

Il convegno

La scienza investigativa nelle parole di Bruzzone

Il confronto su “Tecniche e strumentazione investigativa penale”

Autore: **Maria Fioretti**

Data di pubblicazione: **Venerdì, 25 Gennaio 2013**



Il tribunale di Avellino questo pomeriggio, presso l’Aula Magna, ha ospitato un convegno di studi in materia di “Tecniche e strumentazione investigativa penale”.

Organizzatore della conferenza l’Avv. Giuseppe Di Gaeta, che ha introdotto l’argomento parlando dell’evoluzione che c’è stata nelle tecniche investigative, grazie alle nuove tecnologie che viaggiano a stretto contatto le modalità di indagine tradizionali. I saluti iniziali alla platea sono stati affidati all’Avv. Fabio Benigni, Presidente dell’Ordine degli Avvocati e al Cavaliere Rizieri Annunziata, segretario generale del Consap, sindacato di polizia che ha contribuito alla realizzazione del Convegno. Ha fatto tappa ad Avellino anche la criminologa Roberta Bruzzone, nota al grande pubblico per essere consulente della difesa di numerosi delitti, tra cui quello di Melania Rea e di Yara Gambirasio.

Un momento di confronto e studio tra professionisti che è partito da una comparazione tra l’attività investigativa che può essere svolta da un avvocato difensore e quella svolta dal Pubblico Ministero, un intervento importante per consentire l’approccio ad una tematica così importante come quella delle tecniche investigative in campo penale: “Si parte da un principio cardine, quello della parità tra le parti che troviamo espresso nell’art. 111 della Costituzione” spiega il Professore Angelo Alessandro Sammarco, docente di procedura penale presso l’Università di Salerno; e continua parlando di rispetto tra accusa e difesa durante il contraddittorio e necessaria parità delle parti di fronte ad un giudice imparziale.

Un incontro denso, sviluppato attraverso varie relazioni, che ha toccato argomenti anche delicati come l’acquisizione delle prove, i sequestri e le intercettazioni, su cui si è soffermato in maniera particolare il Sostituto Procuratore di Roma Mario Dovinola, che recentemente ha pubblicato un libro dal titolo “Intercettazioni. L’indagine dell’ispettore Pinto”.

La Dott.ssa Roberta Bruzzone ha concluso il convegno chiarendo quale sia oggi il ruolo delle Scienze Forensi e criminologiche sulla scena del crimine “Non vi fate sedurre dalle sirene televisive. Siamo esposti ad una overdose di CSI, che si avvicina molto più alla fantascienza che alle scienze forensi. La scienza non può svincolarsi dall’indagine, l’analisi approfondita della scena del crimine è determinante per individuare il responsabile di un delitto, purchè ogni sopralluogo sia sottoposto a rigide regole procedurali e le informazioni raccolte siano affidabili e ovviamente preservate. Gli errori sulla scena del crimine non sono ammissibili, in quanto si ripercuotono sull’intera vicenda giudiziaria” La Dott.ssa Bruzzone ha messo in luce anche molte criticità legate all’area criminalistica, un ambito con molte possibilità e altrettanti limiti, dalla mancanza di carta per fotocopiare gli atti, all’arretratezza degli strumenti forniti per le indagini.

Insomma un momento di studio e di approfondimento importante, un aggiornamento professionale necessario e anche un'occasione di crescita culturale e personale per riuscire ad offrire un servizio migliore alla collettività.

Visualizza tutto l'articolo su Orticalab: [La scienza investigativa nelle parole di Bruzzone](#)